



Dal Vangelo di Marco (4,26-34)

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

Sante Messe domenicali e festive

Anche se il Veneto da lunedì 7 giugno è entrato in "zona bianca" **DURANTE LE CELEBRAZIONI EUCARISTICHE SIAMO INVITATI A RISPETTARE LE NORME SANITARIE CHE SONO ANCORA IN VIGORE: non partecipare se si ha la temperatura corporea pari o superiore a 37.5° C; igienizzarsi le mani all'ingresso, mantenere il distanziamento e indossare la mascherina che copra bene sia la bocca che il naso.**



Per i mesi estivi a Gallio, dato che il numero di fedeli aumenta grazie alla presenza dei villeggianti, è stata allestita una **tensostruttura** sul lato nord della Chiesa (dietro il campanile) per permettere a quanti non trovano posto all'interno della Chiesa di partecipare alla celebrazione della Santa Messa riparati dal sole o dalle intemperie. È stato anche predisposto un sistema audio adeguato. **Anche all'interno della tensostruttura vanno rispettate le norme sanitarie e di distanziamento.**



Perché un sinodo della Chiesa di Padova

Un po' alla volta, bollettino dopo bollettino, proviamo ad entrare in questo momento di grazia per la nostra Chiesa di Padova riprendendo le parole del nostro vescovo Claudio.

«Perché un Sinodo? Molto probabilmente questa è la domanda che ci stiamo facendo tutti, immaginando anche il carico di impegno e responsabilità che ne consegue. Il nostro contesto sociale e culturale, indubbiamente, ci mette davanti molti "perché": la nostra realtà non è più statica e lineare, non procede più in modo prevedibile, schematico e strutturabile. Alcune domande profonde ci abitano e scuotono: *Perché credere? Perché evangelizzare? Perché la parrocchia oggi?*

Potremmo trovare delle risposte "organizzative", ma questo non cambierebbe lo stile del nostro stare dentro il mondo, comunicando il Vangelo della gioia. Ci accorgiamo, pertanto, che abbiamo bisogno di apprendere insieme e di maturare insieme una intensa vita spirituale che ci permetta di cambiare e di rinnovare quello che stiamo facendo. Si tratta *non di fare cose nuove, ma di rendere nuove tutte le cose.*

Il fatto di camminare insieme e di apprendere le modalità, vera e propria situazione di "esodo", ci riporta al Sinodo interpretandolo nella logica di un processo dinamico in se stesso, una sorta di "conversione" in cui ciò che conta non sarà solo "cosa" raggiungeremo, ma "come" ci arriveremo, facendo prima di tutto una buona esperienza di Chiesa e di comunione fraterna. In tal senso, i termini Chiesa e Sinodo diventano sinonimi, in quanto espressione di una stessa realtà rimessa continuamente in viaggio dal Signore Gesù».



IN PIEDI

Cristo non è rimasto nella tomba!

Nella liturgia, che è azione sacramentale, cioè simbolica, gli atteggiamenti del corpo (in piedi, seduti, in ginocchio) non sono funzionali (cioè per sgranchirsi, mettersi comodi o appoggiarsi), ma liturgici, cioè esprimono gli atteggiamenti del cuore della Chiesa-Sposa, di fronte all'agire di Dio nell'Eucaristia. La principale postura liturgica è quella dello stare in piedi (schiena dritta, capo alzato e piedi aderenti al suolo), atteggiamento con cui inizia la Messa e a cui i fedeli sono invitati durante la proclamazione del Vangelo, la Professione di fede, la Preghiera dei fedeli e dall'Orazione sulle offerte fino al termine della Messa; il sacerdote addirittura rimane sempre in piedi, sedendosi solo durante la proclamazione delle Letture. Perché? Ce lo potrebbero spiegare molto bene i primi cristiani che pregavano stando in piedi, come gli ebrei e i pagani, come mani alzate e rivolti a Oriente, come mostrano gli affreschi delle catacombe e degli antichi sarcofagi. Sedie e inginocchiatoio, infatti, non comparvero nelle chiese prima del X secolo (e tutt'ora non esistono nelle chiese ortodosse). Il concilio di Nicea (325 d.C.), addirittura vieta ai cristiani di inginocchiarsi nelle domeniche, a Pasqua e fino alla Pentecoste, «perché Cristo è risorto e noi siamo liberati dalla morte», spiega sant'Ireneo (Frammento 7, Trattato sulla Pasqua), ma anche Tertulliano, san Giovanni Crisostomo, sant'Ambrogio e tanti altri Padri della Chiesa. Questo significato teologico poggia su una pluralità di significati antropologici insiti nello «stare in piedi», che ritroviamo anche nella Scrittura. Primo tra tutti quello di attenzione e vigilanza, come quando attendiamo un ospite, una notizia importante o di ricevere un particolare mandato: «Siate simili a coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli subito, appena arriva e bussa. Beati quei servi» (Lc 12,36). È con questi sentimenti che attendiamo il Signore all'inizio della Messa, ci apprestiamo ad ascoltarlo nel Vangelo e ad essere mandati nel mondo quando ci congeda.

Il mettersi in piedi è anche segno di rispetto e di onore di fronte a persone autorevoli (magistrati, presidenti, papi), alla patria (alle prime note dell'Inno nazionale) o in un momento di particolare solennità (lauree, premiazioni). Quando perciò il Signore, nel celebrante, entra in chiesa, i fedeli si alzano in piedi e vi rimangono per chiedergli perdono nel Kyrie e lodarlo nel Gloria; si rialzano per ascoltarlo nel Vangelo e per supplicarlo nella Preghiera dei fedeli e in quella eucaristica.

Scattiamo in piedi anche per esprimere una gioia incontenibile (l'arrivo degli sposi, il goal ai mondiali, ecc.), come quella che dovrebbe dilatarci il petto quando vediamo il Signore giungere alla sede della presidenza o dopo averlo ricevuto nella santa Comunione.

Infine, ma non per importanza, lo stare in piedi è segno della dignità dell'uomo (*homo erectus*), l'unico animale «a quattro zampe» fatto per guardare il cielo (Aristotele).

È quindi in piedi che si dicono le più solenni, come la Professione di fede, la Preghiera eucaristica e l'annuncio della risurrezione. Alla Messa preghiamo in piedi, dunque, non solo perché è segno di risurrezione, ma anche perché siamo figli di Dio, tempio dello Spirito Santo e coeredi di Cristo. Gli atteggiamenti del corpo nella liturgia esprimono la fede di tutta la Chiesa e non tanto i sentimenti d'animo dei singoli o dei particolari gruppi; pertanto, le posture indicate nel Messale possono essere modificate solo dalla Conferenza Episcopale.



CELEBRANDO L'EUCARISTIA RICORDIAMO

Domenica 13 giugno

XI Domenica del Tempo ordinario

Ore 9.30 (Sasso): Santa Messa in onore di Sant'Antonio di Padova, patrono della comunità di Sasso. Baù Remo e Eros; Rossi Ines, Baù Eugenio e Luigi

Ore 9.30 (Foza): Alberti Felice e fam., def.ti di Lunardi Elda; Carpanedo Ferruccio e def.ti fam. Ceschi e Carpanedo; intenzione offerente; Basso Susanna, Alberti Anna, Gheller Renato e Franco; Oro Aldo, Carpanedo Giovanni e fam.

Ore 11.00 (Gallio): Lunardi Esterina, Contri Igino, Pompele Marcello e Ronzani Maddalena; Pertegato Silvano e Agnese; Rigoni Cristiano e Eugenia

Ore 11.00 (Stoccareddo): per la comunità

Ore 18.00 (Gallio): intenzione offerente

Lunedì 14 giugno

Ore 18.00 (Gallio): Samburgaro Maria (ann.), Schivo Pietro, Giancesini Roberta, Silvia e Lisa; Rigoni Maria Cristina

Martedì 15 giugno

Ore 18.00 (Gallio): anime del Purgatorio

Mercoledì 16 giugno

Ore 20.30 (Sacello): Lunardi Marco, Contri Igino, Lunardi Esterina

Giovedì 17 giugno

Ore 9.00 (Gallio): Pertile Giocondo; Rossi Giuseppe (ann.); Rossi Mariano; Sisina Riccardo, def.ti fam. Pertile, Palma e Vicinanza; Lunardi Guido, Diletta, Valente Pina, Mario e Secondo

Venerdì 18 giugno

San Gregorio Barbarigo, vescovo

Ore 18.00 (Gallio): Nicolò Giancesini

Sabato 19 giugno

Ore 18.00 (Gallio): Cherubin Laura (ann.); Suor Imelda Cherubin (2 ann.) e fam.; Stella Vittorina e def.ti Stella e Cherubin

Domenica 20 giugno

XII Domenica del Tempo ordinario

Ore 9.30 (Sasso): Baù Domenico e fam

Ore 9.30 (Foza): Gheller Renato e Mario (ann.), fam. Di Maria e Rino; Stona Luigi (ann.), Lunardi Silvio, Gheller Lidia e Stona Iole

Ore 11.00 (Gallio): per la comunità

Ore 11.00 (Stoccareddo): per la comunità

Ore 18.00 (Gallio): intenzione offerente